

Intervista/2 **Piero Fassino**

«Pd-5S, non c'è alternativa altrimenti solo le elezioni»

► Il vicepresidente della commissione Esteri della Camera:
«Il Movimento a un bivio: è al governo, serve responsabilità»

NUOVO PATTO? NULLA DI STRANO: LOGICO RIDEFINIRE GLI OBIETTIVI NELLA MAGGIORANZA DA RENZI COLLABORAZIONE BASTA FUOCO AMICO

Lorenzo Calò

Onorevole Fassino, Grillo nel blindare il ruolo di Di Maio parla di nuovo patto di governo da riscrivere con gli alleati. Il patto di agosto è già carta straccia?

«L'accordo di governo che ha portato al Conte 2 è stato sottoscritto ad agosto. In questi mesi l'esecutivo ha dovuto scongiurare l'aumento dell'Iva, varare una manovra economica che portasse ossigeno agli investimenti e alla produttività del Paese, affrontare le vertenze Ilva e Alitalia, ridefinire il rapporto con l'Europa recuperando credibilità per l'Italia, reimpostare una strategia complessiva sull'immigrazione. Non mi pare poco».

Si va verso un altro contratto?

«Ma il tema non riguarda la disputa sui nomi. Dico che è fisiologico che dopo alcuni mesi di governo e approvata la nuova finanziaria le forze di maggioranza ridefiniscano obiettivi e scelte fondamentali per il 2020».

Non siete preoccupati dal momento di appannamento e crisi che sta vivendo il M5s?

«Seguiamo le vicende del movimento con attenzione e con rispetto».

Per il Pd un capo politico come Luigi Di Maio è preferibile rispetto ad altre ipotesi?

«Ogni partito sceglie il suo leader ed è il nostro interlocutore».

Lo stesso Di Maio ha ammesso che il Movimento sta vivendo un periodo di difficoltà...

«Il M5s è a un bivio. È nato come forza antagonista e anti-sistema e ora si trova al governo. E quando sei al governo devi assumerti responsabilità e non puoi dire "chiudiamo l'Ilva e facciamoci un giardino". Il m5stelle è ora chiamato a ridefinire la sua identità».

In questi mesi la maggioranza ha vissuto momenti tribolati: polemiche, distinguo, fuoco amico...

«Vedo troppa enfasi nel sottolineare ogni distinguo. È normale che in una maggioranza si discuta. L'importante è che si trovi una sintesi».

Mi pare di capire che le difende l'alleanza Pd-Cinquestelle sempre e comunque.

«E quale sarebbe l'alternativa? Se cade questo governo ci sono solo le elezioni anticipate. Il che vuol dire consegnare il Paese a Salvini».

Dunque alleanza organica anche alle Regionali?

«L'intesa va sempre ricercata, naturalmente tenendo conto delle specificità locali».

Anche con Renzi?

«Renzi ha fondato un altro partito e cerca visibilità. Il punto è se questa operazione produce un ampliamento della base di consenso oppure è semplice redistribuzione di voti nello stesso perimetro. Non ci preoccupa la dialettica interna ma la misura. Lo stesso vale anche per l'iniziativa assunta da Calenda».

Poi è scoppiato il fenomeno sardine...

«Un'espressione di coscienza democratica, di partecipazione, una risposta di valori all'odio e alle divisioni di Salvini».

Vede analogie con la stagione dei girotondi?

«I girotondi sorsero come forza critica nei confronti del centrosinistra. Lo spirito delle sardine

incrocia e interseca valori e proposte che da sempre sono patrimonio del fronte democratico e progressista».

Non suonano un po' come un campanello d'allarme laddove l'azione politica del centrosinistra sia stata letta come inefficace?

«Ma le piazze di Bologna, di Modena dove pochi mesi fa il candidato del Pd è stato eletto al primo turno con il 54% erano piene di elettori tradizionalmente vicini a noi».

Lei è vicepresidente Pd della commissione Esteri e comunitari della Camera. Cosa rischia l'Italia con il Mes?

«Dico innanzitutto che c'è un allarme ingiustificato».

Il nostro debito è esorbitante...

«Ma sia Moscovici, sia il ministro delle finanze tedesco, sia la presidente della commissione Ue Von der Leyen hanno chiarito che l'approvazione del Mes non comporta necessariamente la ristrutturazione preventiva del debito del Paese che deve essere aiutato».

Ma i conti dell'Italia restano sotto i riflettori dell'Ue.

«Intanto la Commissione ha riconosciuto che il bilancio va nella giusta direzione. Non così era stato l'anno scorso. Anche altri Paesi come Francia, Finlandia, Spagna e Portogallo sono monitorati».

Intanto la manovra di bilancio ha iniziato un percorso accidentato in Parlamento con valanghe di emendamenti.

«Ma il Parlamento è sovrano e non è una protesta del governo. Camera e Senato hanno tutto il diritto di emendare e integrare. L'importante è non snaturare l'impianto complessivo della manovra e la sua coerenza di fondo. E la maggioranza vigilerà che sia così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

